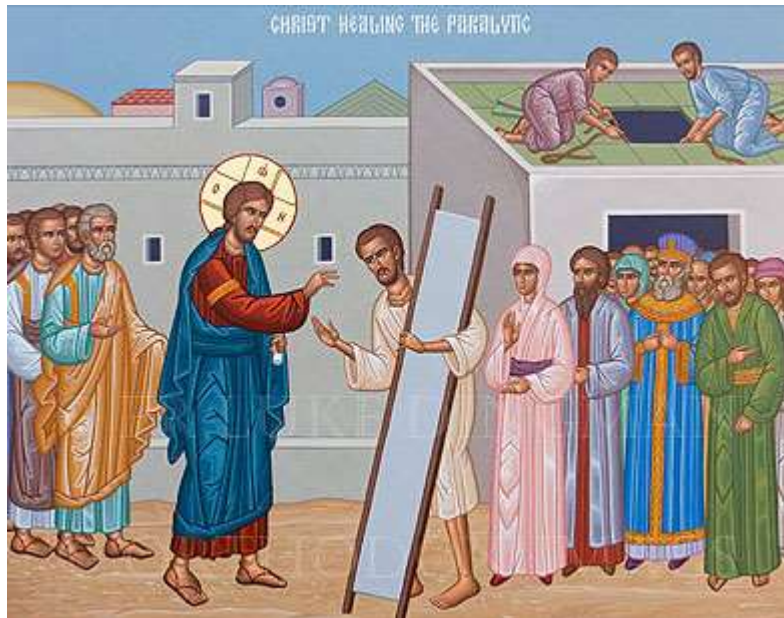


INCONTRO  
DEL  
14 NOVEMBRE 2015  
(Sesto Calende)

INTRODUZIONE ALLA PRIMA PARTE

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!



**Marco 2, 1-12:** *“Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»”.*



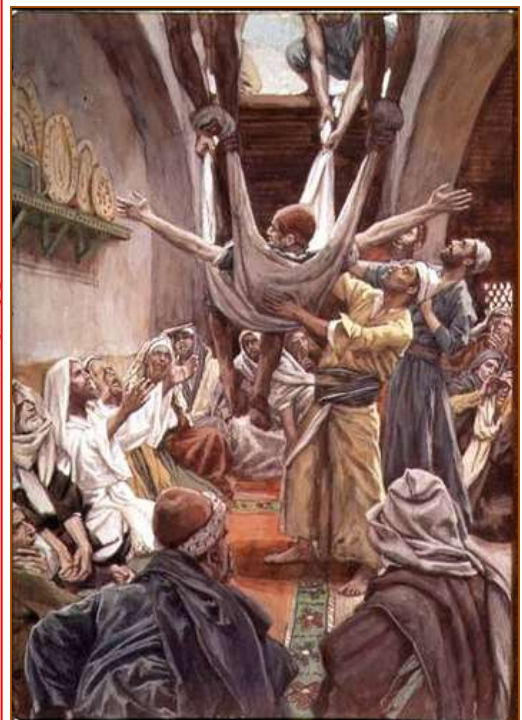
Il passo del “Paralitico” è stato dato, ieri sera, alla Messa, ed è proprio il passo che ho preparato per l’apertura di questa giornata.

Seguendo quello che abbiamo detto nelle introduzioni alla pratica, durante le quali abbiamo analizzato i vari organi del corpo in relazione alla Preghiera del cuore e come influiscano nella Preghiera stessa, siamo arrivati a considerare i piedi.

Oggi, esamineremo le gambe e le ginocchia.

Quando si parla di gambe, il riferimento è a questo paralitico, che viene portato a Gesù. È un passo famoso.

Gesù sta predicando la Parola e, dove si predica la Parola di Dio, arrivano le persone. Siamo a Cafarnaò, nella casa di Pietro.



La gente non può entrare tutta in questa piccola casa, ma i quattro (Nord, Est, Sud, Ovest), che sono l’immagine dell’umanità, fanno un’apertura nel tetto e calano il paralitico davanti a Gesù, senza dire niente.

Gesù rialza il paralitico e lo rimanda a casa.

Questo è un passo tipico della Preghiera del cuore.

Nella Preghiera del cuore, buchiamo la nostra testa, perché è abitata da tanti pensieri, la maggior parte distruttivi: pensieri di paura, di preoccupazione. Questi pensieri ostacolano la Parola, ostacolano l’ascolto. Tutti abbiamo tanti pensieri, che ci impediscono di arrivare al cuore e rimaniamo a livello di mente.

Quello che facciamo nella Preghiera del cuore è provocare questo buco nella testa, per scendere alla Presenza di Gesù.

**Efesini 3, 17:** *“Il Cristo abiti per fede nei vostri cuori.”*

Gesù non abita nella nostra testa, dove possiamo apprendere tante nozioni su Gesù, sentendoci teologi. Non dobbiamo sapere tante cose su Gesù, ma incontrarci con Lui nel nostro cuore.

La Preghiera del cuore è un trapanare la mente, per arrivare con il nostro lettuccio davanti a Gesù con tutto quello che ci impedisce di muovere le gambe.



Le stampelle, principalmente, sono i genitori, i rapporti primari.

Quando lasciamo i genitori, l'altra stampella diventa o la moglie o il marito.

Mentre pregavo per questa Catechesi, il Signore mi ha dato questa Parola di **Luca 9, 60:** *“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu vai e*

*annuncia il Regno di Dio.”*

Spesso, intorno a noi, abbiamo generatori di buchi neri: quelle persone, che ci tolgono l'energia e ci trascinano in dinamiche di morte.

Quando il paralitico viene portato davanti a Gesù, prima di tutto Gesù gli dice: *“Ti sono rimessi i tuoi peccati.”*

Chi pratica la dimensione interiore della Preghiera del cuore arriva al punto di sentirsi senza peccati, trasparente.

Dio ci perdona nello stesso momento in cui noi pecciamo. Dio è perdono e Amore assoluto. Il problema non è Dio, siamo noi.

Nel mio ministero della Riconciliazione, devo convincere le persone a perdonarsi, perché il senso di colpa, il più delle volte, prende il sopravvento.

Gesù aggiunge: *“Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.”*

Il perdono a se stessi e agli altri ci fa camminare. Se rimaniamo nel risentimento, non viviamo bene e non voliamo.

Peter Pan diceva che, per volare, abbiamo bisogno di pensieri positivi, belli.

Se lasciamo sedimentare nel nostro cuore le offese, siamo rovinati.

Gesù rimette i peccati. Come il Signore perdona noi, così noi dobbiamo perdonare gli altri, per vivere e volare.

Il diavolo vuole che noi passiamo notizie negative, ma noi dobbiamo parlare di Vangelo, di eventi positivi, pensare in modo positivo.

*“Ti sono rimessi i tuoi peccati.”* Io, perdonato dal Signore, voglio perdonare anche te.

Quando gli scribi ascoltano le parole di Gesù: *“Ti sono rimessi i tuoi peccati”*, subito ragionano così: *“Come mai costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati, se non Dio solo?”*



Il paralitico si rialza e cammina.

Quello che ci blocca è il non perdono a noi stessi e agli altri.

Questo uomo si alza, prende la sua barella, cammina e va a casa sua.

Ai piedi della Croce, Gesù ha detto al discepolo perfetto: *“-Ecco tua Madre!- E da quel momento il discepolo la prese con sé in casa sua.”* **Giovanni 19, 27.**

All'indemoniato geraseno Gesù dice: *“Vai a casa tua dai tuoi e racconta loro le grandi cose che il Signore, nella sua misericordia, ha fatto per te.”* **Luca 7, 15.**

In fondo, tornare a casa significa rientrare in noi stessi, perché noi vogliamo vivere fuori da noi stessi.

La prima cosa che Gesù ci fa sentire, quando scendiamo nel cuore, è di essere amati. Tante volte ci spurga dai pensieri negativi.

Nella Preghiera del cuore, noi spurghiamo il negativo e ci sentiamo amati. La Preghiera del cuore ci rende persone libere: non abbiamo più lettucci, non abbiamo più stampelle.

Camminare con Gesù non significa farsi prete o suora o entrare in un Movimento o fare i Catechisti: significa seguire la Via, la Verità, la Vita.

Dobbiamo vivere nella Verità, nella Vita, seguire la Via, non un'esistenza fatta di un susseguirsi di giorni, uno dopo l'altro.

Per questo, abbiamo bisogno delle gambe.

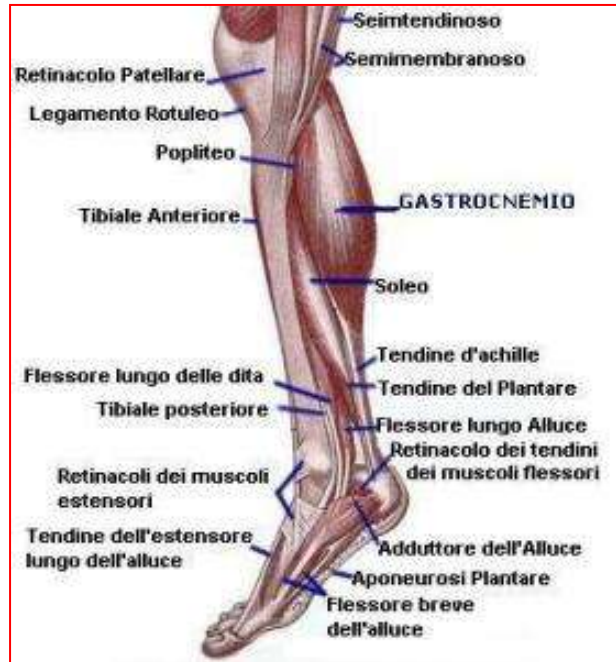
**Siracide 26, 18:** *“Colonne d'oro su basi d'argento: tali sono gambe preziose su solidi piedi.”*

Le gambe sono germoglio vigoroso, sostegno dell'intero albero. Sono i bastoni della testa.

Organo responsabile del camminare, la gamba è il simbolo dei vincoli sociali ed esteriori. Attraverso le gambe, l'uomo esplora sentieri sconosciuti. Sappiamo che il vero cammino non è all'esterno, ma all'interno di noi, come viene detto ad Abramo.

Il primo annuncio che Dio dà ad Abramo è questo: "*Lek, lekà. Vattene dal tuo paese, dalla tua patria, lascia la tua casa e vai in direzione di te stesso.*" **Genesi 12, 1**

Il camminare è necessario, per arrivare alla Terra Promessa, alla pienezza di vita.



A noi manca sempre qualche cosa. Dobbiamo arrivare alla Terra Promessa e, per questo, dobbiamo lasciare la parentela, che ci tiene legati, dobbiamo lasciare Dio. Dobbiamo diventare "atei", cioè dobbiamo agire non perché il Signore ci punisce o ci fa grazie, ma lasciare tutto, per ritrovare noi stessi su un altro livello. Questa è la grandezza di Abramo.

Abramo rientra in se stesso, ha un'esperienza di Dio, poi ritrova la sua famiglia.

Con il passare degli anni, per ciascuno, Dio cambia: non è più il Dio della giovinezza, il Dio degli eserciti, come dice il monaco Azzo nel romanzo "In nome della rosa", ma il Dio della debolezza, perché l'Amore rende deboli.

Benedico la Preghiera del cuore, perché, esplorando i sentieri nascosti della nostra anima, conosciamo meglio noi stessi e Dio, un Dio sempre nuovo.

Le gambe, dal ginocchio alla cavaglia, sono immagine della libido. Avere gambe sane significa avere anche una sessualità regolare.

Quando rientriamo in noi stessi, le repressioni avvenute nell'ambito della sessualità si scatenano e, a volte, si hanno pensieri, che nel momento cosciente si riescono a trattenere, mentre nella Preghiera del cuore dilagano. Lasciamoli dilagare, perché non possiamo vivere sempre sotto pressione.



La gamba fa riferimento al cavallo, che nella simbologia è l'immagine della sessualità, che va regolata, attraverso il respiro.

**Salmo 147, 10:** *“Il Signore non fa conto del cavallo, non si interessa delle gambe dell'uomo.”*

Gesù non si interessa della sessualità, non ne parla, se non quando è

interrogato.

Le donne si scoprono le gambe, perché sono il messaggio dell'eros. Anche i bermuda indossate dagli uomini arrivano al ginocchio e la gamba, fino alla caviglia, rimane scoperta.

**Esodo 15, 21:** *“Il Signore ha gettato nel mare cavallo e cavaliere.”*

Il buon fantino, attraverso le gambe, guida il cavallo.

Avere le gambe a posto significa avere buona sessualità e buon cammino nella Preghiera del cuore.

*Opera di Gian Battista Tiepolo*

Sentiamo dire: “Ti spezzo le gambe!”

Mentre ai due ladroni vengono spezzate le gambe, a Gesù non sono state spezzate, perché era già morto.

La morte è l'immagine della meditazione. Per entrare in meditazione, per entrare nella Preghiera del cuore, entriamo nella morte, perché in quel periodo ci sono le onde “Theta” del sonno.

La meditazione viene vista come morte e rinascita.





Quando abbiamo una malattia, un disturbo, dobbiamo interrogarci, perché la malattia è sempre una risposta del corpo a un disagio o a una ferita dell'anima.

Gesù guarisce, ma dobbiamo fare la nostra parte. Dio ci salva, ma è necessario anche il nostro concorso. La malattia, a volte, ci blocca e possiamo in quel momento ripercorrere un cammino interiore, per arrivare a chiudere la ferita.

Con i nostri ritmi frenetici non riusciamo a sanare la ferita e, per questo, ritorna il tumore, la malattia, il disagio, o perché ricadiamo nella stessa ferita o perché non abbiamo guarito la ferita dell'anima.

La Preghiera del cuore con la respirazione e la giaculatoria ci porta alla guarigione dell'anima, della ferita, come conferma della guarigione del corpo.

È importante interrogarci su che cosa dobbiamo sistemare, perché la guarigione avvenga e sia permanente.



Le gambe servono per camminare e i piedi per appoggiarci.

**Luca 9, 23:** *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce, ogni giorno, e mi segua.”*

Rinnegare se stessi significa dimenticare, non mettersi al primo posto. Le testimonianze devono essere fatte non per mettere al centro noi stessi, ma per dare gloria a Dio.

La Croce sembra la malattia finale, ma Luca evidenzia *“ogni giorno”*.

Sappiamo che la persecuzione, che incontriamo, per vivere il Vangelo, è presente, ogni giorno.

*Mi segua* significa: faccia strada con me. Quando prendiamo la Croce, camminiamo a fianco di Gesù. Una volta che Gesù ha aperto la breccia, il nostro cammino non è più dietro a Lui, ma di fianco a Lui.

Per partire, camminiamo dietro a Gesù.

Quando prendiamo la Croce, camminiamo al fianco di Gesù, perché non ci interessa più l'appoggio degli uomini, ma la conferma di Dio.

Ogni giorno, dobbiamo fare questa scelta: seguire il mondo con qualche appoggio o seguire Gesù, senza appoggi, se non quello dell'Amore.



Quando al centro mettiamo Gesù, facciamo strada con Lui.

Dietro a Gesù sta Satana.

Il compagno, il fratello, l'amico, l'amante di Gesù camminano con Lui. Questo è il vero rapporto paritario, dove non c'è alcuno avanti o indietro, ma si cammina uno accanto all'altro.

Mentre i discepoli di Emmaus conversavano tra loro delle cose che erano avvenute, *“Gesù, in persona, avvicinosi, si mise a camminare insieme con loro.”* **Luca 24, 15.**

Le nostre gambe ci servono per camminare accanto a Gesù e, oggi, lo faremo nel nostro cuore. Amen!





## INTRODUZIONE ALLA SECONDA PARTE

L'introduzione di questa seconda parte sarà sul ginocchio.

Vorrei invitarvi ad approfondire l'introduzione del 22 febbraio 2013, che trovate sul manuale "La Stanza Tonda" o sul sito della Fraternità, perché la Teologia Spirituale ritiene che, nella sua crescita verso Dio, l'anima deve attraversare tre fasi fondamentali:

- la purificazione
- l'illuminazione
- l'unione.



Le ginocchia sono il congiungimento fra la gamba e la coscia.  
Le ginocchia sono segno di umiltà, quando le pieghiamo.

Far piegare le ginocchia ad un altro è segno di volere imporre la propria volontà.



Inginocchiarsi davanti a qualcuno è segno di sottomissione.

Mettersi in ginocchio significa soccombere.

Nella Roma antica, ma anche nell'Antico Testamento, mettere qualcuno sulle ginocchia era riconoscerne la paternità.

Nell'antica Roma, quando nasceva un bambino, il padre se lo metteva sulle ginocchia e lo riconosceva, come suo figlio.

Troviamo la stessa situazione nell'Antico Testamento, quando Rachele non può avere figli e dice a Giacobbe: *“Ecco la mia serva Bila, unisciti a lei, così che partorisca sulle mie ginocchia e abbia anch'io una mia prole per mezzo di lei.”* **Genesi 30, 3.**

Il bambino, che viene messo sulle sue ginocchia, diventa suo.

Ginocchia fa riferimento a generare.

In Ebraico “berek” è “ginocchio”; se si cambia una vocale diventa “berak”, che significa “benedetto”. Quindi si può intendere il ginocchio, come benedizione.

**Genesi 1, 2:** *“Crescete e moltiplicatevi.”* Gli Ebrei hanno inteso questo comando come il fare figli.

Dal punto di vista spirituale e delle ginocchia, se noi vogliamo moltiplicare il nostro Gruppo, la nostra Comunità, dobbiamo crescere spiritualmente. Crescendo, attiriamo a noi.

Il diavolo vuole mortificare la nostra crescita, perché, se cresciamo, moltiplichiamo e facciamo crescere gli altri.

Il ginocchio fa riferimento alla crescita.

**Giacomo 1, 13:** *“Nessuno, quando è tentato, dica: -Sono tentato da Dio-, perché Dio non può essere tentato dal male e non tenta nessuno al male.”*

Quando abbiamo una difficoltà, è per crescere.

Il Cardinal John Henry Newman è andato in una fonderia e ha chiesto ad un esperto:  
- Quando vedete, se l'argento è puro?- La risposta è stata: - Quando l'operaio addetto all'eliminazione delle scorie, vede la sua immagine riflessa nel metallo.-



Dobbiamo superare le difficoltà della nostra vita, non per soccombere, ma perché Dio vuole specchiarsi in noi.

Le ginocchia fanno crescere la purificazione.

L'uomo che prega è il monaco. Il monaco non è una persona, che entra in convento e fa i voti di povertà, ubbidienza e castità. Il monaco è colui che vuole raggiungere l'unione con il Padre.

**Giovanni 17, 21:** *“Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola.”*

Tutti, al di là della vocazione, che abbiamo scelto, siamo chiamati a diventare monaci, per raggiungere la comunione con Dio Padre.

**Giovanni 14, 24:** “Chi non conosce le mie parole, non mi ama; la parola che ascoltate non è mia, ma del Padre, che mi ha mandato.”

Il cammino della persona è di diventare una cosa sola con il Padre.



*Catacombe III secolo d. C.*

“Uno” è il principale attributo di Dio.

Dio è uno. Le varie personalità si uniscono e diventiamo uno con Dio. Unificati portiamo frutto.

Che cosa ci dicono la Scrittura e la Tradizione sull’inginocchiarsi in Chiesa?

La posizione della preghiera nella maggior parte delle religioni è lo stare in piedi: questo era il normale atteggiamento degli Ebrei.

Anche nelle Catacombe, gli oranti erano in piedi con le braccia alzate.

Vediamo l’inginocchiarsi soltanto di Elia, che, arrivato sulla cima del monte Carmelo “*gettatosi a terra, pose la faccia fra le proprie ginocchia.*” **1 Re 18, 42.**



Gesù prega in ginocchio solo in una situazione fuori controllo, nel Getsemani. In genere, non vediamo Gesù pregare in ginocchio. Non dobbiamo trasformare in normalità la situazione limite dell’Orto degli Ulivi.

Stare in piedi significa stare all’erta, avere prontezza, disponibilità, partire come nella notte di Pasqua in Egitto.

La Parola, che il Signore mi ha dato, prima di partire, è stata: “*State, dunque in piedi, cinti i fianchi con la verità.*” **Efesini 6, 14.**  
Porta verità nelle tue emozioni.

Stare in piedi denota accoglienza

**Ezechiele 2, 1-2:** “*Figlio dell’uomo, alzati, ti voglio parlare. Uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi.*”

**Neemia 8, 5:** “*Tutto il popolo si alzò in piedi.*”

**Concilio di Nicea, 325 d. C.:** “Vieta espressamente ai Cattolici di inginocchiarsi la domenica.”  
Non c’è un altro Concilio che dica il contrario.

**San Basilio** nel suo libro sullo Spirito Santo: “In piedi facciamo le nostre orazioni, la domenica. Non tutti sanno il perché. Raccomandiamo di pregare in piedi non solo, per ottenere grazie, nel giorno della Resurrezione, ma perché, in questo giorno, si realizza in qualche modo l’immagine del secolo futuro. In questo giorno, la Chiesa insegna ai suoi figli a pregare in piedi, affinché, attraverso il continuo annuncio della vita, senza fine, non ci mostriamo negligenti nel preparare tutto l’occorrente per la partenza.”



**Romani 14, 11:** “*Ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra.*”: san Paolo si esprime così, perché vuole evidenziare che il primo dell’Universo è Gesù.

Per quanto riguarda la modalità della preghiera, il ginocchio deve permetterci di stare in posizione eretta. Amen!

